

Sommario

Editoriale	1
L'accompagnamento	1
Accompagnare gli amici in Italia	2
Accadrà ...	6
Emergenza finanziaria	6

Editoriale

Con questo primo numero dell'anno 2006 presentiamo la figura dell'accompagnatore del nostro operare come Associazione. Una figura non usuale ma che ci permette di avere oltretutto un amico al nostro fianco anche un osservatore esterno e disincantato che ci osservi con occhio critico e ci possa dare indicazioni, correttivi, suggerimenti nel cammino che abbiamo intrapreso. Questa figura si identifica con il vecchio amico Antonio Santi che si è reso disponibile e con il quale intendiamo aprire una proficua collaborazione. Troverete inoltre la consueta rubrica di avvisi, ma vogliamo dare risalto al messaggio finale "Emergenza finanziaria" per sollecitare la vostra generosità.

L'ACCOMPAGNAMENTO

A partire dall'anno nuovo, abbiamo un accompagnatore, l'amico Antonio Santi. Diversi di noi conoscono Antonio poiché proviene dall'esperienza dei Giovani Lavoratori, di cui è stato anche presidente. E' poi entrato nella M.O.P.P. (Missione Operaia SS.Pietro e Paolo) e dopo varie esperienze a Friburgo, a Parigi, a Gerusalemme, da diversi anni si è stabilito a Mosca, dove è stato responsabile della Caritas e dove vorrebbe dar vita ad una Casa della Mopp, come luogo di incontro e di formazione. Gli abbiamo chiesto di aiutarci nel nostro cammino, per la sua lunga esperienza spirituale.

Ci ha proposto di svolgere un ruolo di "accompagnamento", che abbiamo accolto

volentieri sia perché ci può dare effettivamente un contributo importante nella nostra ricerca, sia perché questa funzione di "accompagnamento", bene si concilia con quello che pensiamo debbano essere dei gruppi adulti.

Il ruolo dell'accompagnatore può a molti apparire qualcosa di nuovo ed in effetti lo è.

Però se leggiamo il Nuovo Testamento ed in particolare le Lettere di S.Paolo vediamo che nelle prime comunità cristiane esisteva una pluralità di funzioni, carismi e ministeri (alcuni affidati alle donne). Poi man mano nel corso della storia il loro numero si è assottigliato e si è dato rilievo a quelli più eminentemente gerarchici, mentre altri

ministeri “minori” hanno via via perso d’importanza.

Paolo VI in un documento di attuazione del Concilio nel 1972 stabiliva che solo i ministeri dell’episcopato, del presbiterato e del diaconato sono “ordinati” (e introducono al clero), mentre tutti gli altri sono “istituiti”, alcuni già definiti (accoliti e lettori), altri che possono essere istituiti dalle Conferenze Episcopali.

Questo richiamo serve a sottolineare che mentre cerchiamo di realizzare una nuova esperienza di cristiani adulti, nascono parallelamente anche esigenze di nuove funzioni e di nuovi rapporti (del resto presenti anche in un recente documento della

CEI su “Orientamenti per il risveglio della fede ed il completamento dell’iniziazione cristiana in età adulta”). La nostra è un’esperienza: sarà la pratica a correggerla ed a valutarla.

Antonio ci ha scritto una nota illustrativa con cui indica ciò che si propone e che ci propone. Essa è rivolta alle persone, alle famiglie, ai gruppi ed all’intera Comunità e Lavoro. Chiunque può rivolgersi a lui per chiedergli consiglio. Antonio tornerà a Milano o in maggio-giugno oppure in settembre (dobbiamo ancora concordare) per qualche settimana; sarà un periodo utile per incontri personali e di gruppo e per fare con lui il punto sulla reciproca collaborazione.

(Sandro)

Accompagnare gli amici in Italia

La parola “accompagnamento” è usata nel testo con un significato proprio. Non si tratta solo di “camminare insieme” sullo stesso cammino né di “condividere il pane” alla tavola comune. Chi accompagna invita a “guardare le cose di sempre” con uno sguardo diverso, ad “agire con cultura”, in modo adeguato al momento e al luogo ove viviamo, senza nulla perdere della tenacia per la vita e della gioia che è propria del Vangelo di Dio.

Questo testo è redatto sulla base delle esperienze della Missione Operaia Santi-Pietro-e-Paolo e della Scuola della Fede di Friburgo. Descrive il ruolo dell’accompagnatore come un servizio cristiano. Lo propone in ambiente italiano ad amici, adulti che vivono in una condizione normale, con responsabilità civili ed in situazione di dispersione. Lo scopo è semplice, ritornare al vangelo come ispiratore della vita, rifare delle comunità ecclesiali con chi si sente di fidarsi di Dio e del suo Vangelo.

1. Perché un accompagnatore ?

- Per aiutare ciascuno, solo o in gruppo, *ad accettarsi tale e quale egli è*, con l’eredità ricevuta ed il suo vissuto, ad avanzare sul proprio cammino, affrontando con fiducia le difficoltà che incontra.
- Per aiutare ciascuno, solo o in gruppo, *a discernere il modo di ascoltare e vivere il vangelo* al quotidiano.
- Per aiutare ciascuno, solo o in gruppo, *a verificare in cammino la coerenza* tra ciò che vive e l’obiettivo che si propone.

2. Chi può essere accompagnatore ?

- *Un fratello* : ciò suppone fiducia e rispetto. La gente sa che può contare su di lui, sulla sua compagnia ed apertura; lui sa che gli offrono sincerità e collaborazione. La loro relazione non è, però completamente reciproca. L’accompagnatore ha un’esperienza ed una maturità ecclesiale che non può condividere in breve tempo, ne riesce comunicare tutte le difficoltà proprie a questo ruolo. Non servono relazioni privilegiate con l’uno o l’altro per

aggirare le difficoltà, non sono una soluzione.

Un prossimo: l'accompagnatore non condivide completamente la vita di chi accompagna, la vede quindi con uno sguardo esterno. Egli ha un approccio "povero e parziale" che dipende da ciò che l'interessato decide di condividere con lui. Ciò può essere un vantaggio per tutti, in quanto, non partecipando al tran-tran quotidiano, egli ha la possibilità di vedere i problemi con distacco, in modo più oggettivo ed imparziale di chi li vede da dentro.

- *Un servitore*: dunque né un direttore né un supervisore. Non impone le sue idee e non comanda. Propone, interroga, ricorda gli impegni presi, sostiene la fedeltà di ciascuno e del gruppo alla sua identità, aiutandolo a confrontare la vita con l'ideale che ha e con le regole che si è dato.

3. L'orientamento dell'accompagnatore

- *Accogliere la realtà e la Parola di Dio*: far ascoltare – lasciare agire – incontrare chi ha ascoltato. Aiutare a prendere coscienza che l'essere cristiano, consiste innanzi tutto nel seguire, cioè nell'essere discepoli di Gesù il Cristo. (vedi, per esempio, il vangelo secondo Matteo capitolo 4 versetto 20).
- *Favorire l'unità*: aiutare le persone a fare unità in se stesse, e con gli altri, in particolare con quelli del proprio gruppo. Accettare la verità che è disarmante, debolezze, ferite, dipendenze. Stimolare l'aiuto reciproco, l'interdipendenza, l'accettazione reciproca nella fede. Aiutare a scoprire e ad armonizzare le differenze di sensibilità. Vegliare che tutti siano contenti di vivere insieme e, se lo vogliono, di appartenere insieme alla chiesa di Gesù.
- *Ritenere lo Spirito*: essere in qualche modo una specie di "pro-memoria" per l'altro ed il suo gruppo. Far verificare a ciascuno la coerenza tra l'orientamento ricevuto e gli impegni presi, preferendo uno stile di vita semplice ed il servizio del bene comune.

- *Promuovere la dimensione ecclesiale e missionaria*: ricordare a ciascuno, persona o gruppo, il suo ruolo unico nella chiesa, e se ne ha il desiderio, aiutarlo a prendere i mezzi per testimoniare e comunicare con agli altri.

4. La solidarietà dell'accompagnatore

- *L'empatia e la simpatia dell'accompagnatore*. Il servizio dell'accompagnatore è possibile nella misura in cui, vivendo e camminando con l'altro, egli è toccato nel suo intimo e mosso da ciò che tocca e muove l'altro. Questo gli richiede uno stile di vita adatto per lasciare scendere in sé l'altro ed il suo vissuto e lasciarsi trasformare dalla sua presenza interiore.
- *Nascere e rinascere con l'altro*. Secondo il momento della vita, della persona o del gruppo, chi accompagna è implicato più o meno profondamente nel processo di venuta al mondo dell'altro e della sua libertà. Bisogna saper riconoscere questo momento, scegliere il tipo di presenza da offrire più o meno prossimo e frequente, per accompagnarlo in verità. L'accompagnatore sa che, nel rispetto del cammino di ciascuno, il suo destino è solidale del destino di chi accompagna. Ciò è per lui fonte di pace e di gioia.
- *Mettersi in famiglia ed in equipe*. Chi accompagna non può essere in verità in compagnia degli altri in quanto fratello, prossimo e servitore, se non vive lui stesso ed innanzi tutto la vita di famiglia e l'impegno apostolico che propone, se non è accompagnato. La sua arte dell'accompagnamento ed il servizio sono radicati nella sua vita profonda e testimonianza personale. Egli avrà dunque l'impegno costante, secondo ciò che gli è dato dalla Provvidenza, di sottomettersi ogni giorno alla Parola che riceve ed alla Volontà che lo tiene, in tutta umiltà, vivendo in solidarietà con coloro che il Signore gli da come compagni di strada.

5. *Gli atteggiamenti ideali dell'accompagnatore*

- *Serenità* : si sforza di essere un artigiano di pace, di non cercare sue soddisfazioni affettive nelle relazioni con i membri, neppure di lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà. Vigila su se stesso per non perdere il controllo se qualcuno non capisce così in fretta come egli desidera.
- *Umiltà* : si ricorda che non siamo noi a salvare ma che solo Gesù è salvatore. Sa che può sbagliarsi nei suoi giudizi e che non ha risposta a tutto.
- *Disponibilità* : si lascia scomodare e cerca di avere un atteggiamento d'ascolto e d'attenzione, di adattarsi ai bisogni di ciascuno e del gruppo.
- *Apertura* : è attento ad avere uno sguardo personale per ciascuno per accoglierlo nella sua individualità, con la sua storia personale e cultura, sforzandosi di comprenderlo dall'interno. Non si stupisce oltre misura, non generalizza né classifica l'altro.
- *Fiducia*: rispetta la libertà di ciascuno e lo accompagna nell'esercizio responsabile della sua libertà. Tiene conto delle vocazioni individuali, aiutandole ad integrarsi nel dinamismo di gruppo. Stimola e sostiene piuttosto che esigere e criticare, è capace tuttavia di ricordare le esigenze dell'impegno preso ed anche, se è richiesto, di rimettere in questione le persone. Incoraggia il donare ed il perdono.
- *Discrezione* : gli è richiesto di non imporsi e di saper tacere. Egli fa parlare piuttosto che parlare, affinché le persone abbiano occasione di scoprirsi, tali e quali esse sono, nella propria parola. Sa chiedere delle informazioni senza interrogare in modo troppo diretto. Usa gran circospezione con le confidenze ricevute che restano solo per lui.
- *Discernimento* : cerca di scoprire e promuovere i carismi di ciascuno. Porre le buone domande al buon momento, per esempio: " Siete andati abbastanza a fondo nel vostro impegno?" Aiuta a vincere le incom-

patibilità, prevenire gli urti, chiarire e rimettere al loro posto le difficoltà.

6. *Gli strumenti dell'accompagnatore*

- *Per essere se stesso*: il primo e più semplice mezzo (non il più facile) è la preghiera. Pregare per le persone, per i gruppi, specie prima d'ogni incontro. Far pregare altri per sostenere la vita e la libertà nascenti, affinché si aprano alla carità.
- *Per avviare la libertà*: far precisare a ciascuno, possibilmente per iscritto, ed in forma riservata, gli obiettivi desiderati. Senza impegno ma una cosa precisa, che non è definitiva ma aperta. Da non confondere con un semplice programma di cose da fare. Nel gruppo, aiutare la conoscenza reciproca e l'organizzazione materiale, far esprimere le attese.
- *Per far fiorire la vita personale*: aiutare a mettersi alla presenza di Dio, rendersi conto della presenza di Gesù e dello Spirito nella propria vita. Quando ci si ritrova, invitare alla preghiera, specie prima delle decisioni che impegnano le persone, ed in seguito, quando si veglia all'osservanza degli orientamenti scelti. Vegliare che ciascuno abbia un luogo di preghiera disponibile, adatto e raccolto. Vegliare che la preghiera sia autentica, facilitata per esempio da dei segni come una candela, un'icona o altra cosa.
- *Per far fiorire la vita di gruppo*: essere presenti ai momenti importanti del gruppo, stimolare affinché si riveda periodicamente insieme ciò che si è vissuto. Incontrare individualmente, nella misura del possibile, e ad intervalli regolari, ogni persona del gruppo. Stimolare i momenti di ritrovo. Vegliare che ciascuno assuma la sua parte d'impegni comunitari, ed in caso di necessità, provocare le spiegazioni necessarie. Suscitare delle revisioni di vita, anche a partire da semplici domande, ma sempre in un ambiente di preghiera che può favorire la vita del gruppo.
- *Per aiutare le persone a migliorare*: ricordare gli impegni presi. Sforzarsi di sdrammatizzare i conflitti e le

sconfitte. In caso di malintesi invitare le persone, se possibile, a chiarirli tra loro. Invitare alla discrezione su ciò che si vive, nel gruppo, così come in famiglia. Ricordare a tutti che “tutto può servire” e restare sempre aperti, che non si è mai soli.

7. Alcune questioni ricorrenti

- *Il responsabile del gruppo*: l'esigenza di scegliere un responsabile del bene comune va verificata. *Ci sono vantaggi*: egli può vegliare al buon funzionamento del gruppo (inviti, riunioni, finanza, equilibrio tra la vita comunitaria ed i bisogni individuali...) e stimolare gli altri all'esercizio delle loro responsabilità. *Ci sono inconvenienti*: specie all'inizio è difficile ripartire i compiti e nominare un responsabile. *In conclusione*: la scelta di un responsabile può essere valida, nella misura in cui il gruppo è maturo, si dà uno stile di vita e distribuisce le funzioni.
- *Relazioni uomini e donne*: a prima vista sembra che non ci sia una differenza marcata tra i due, poi si nota che hanno un comportamento assai differente perché le donne sono più rapide e più concrete, attente ai dettagli del quotidiano.
- *Relazioni di laici con religiosi e sacerdoti*: ci sono approcci differenti alla vita in gruppo, alla preghiera, alle questioni materiali. A volte i laici si stupiscono di comportamenti, pensano che siano dipendenti dalla famiglia religiosa o dal sacerdozio. E' meglio che gli interessati presentino la loro scelta di vita alla luce della Parola di Dio, che ispira e riunisce tutti nella chiesa. La complementarità è una

ricchezza ed un'occasione d'arricchimento reciproco.

- *Coppie*: la situazione delle coppie in gruppo è particolare, quando si inizia, hanno già un vissuto in comune. In questo caso sono invitati a rinnovare la loro esperienza di coppia. Hanno vincoli supplementari rispetto al gruppo e hanno sempre il bisogno di ritornare alla propria famiglia ed al loro vissuto.
- *La presenza dei bambini* è una ricchezza ed una difficoltà, influenza lo stile di preghiera, della vita quotidiana e può porre dei problemi d'equilibrio di vita agli adulti. E' difficile a genitori con bambini di partecipare ad incontri, tuttavia è possibile. Gli incontri tra famiglie possono essere importanti, le questioni comuni li stimolano a rivedere insieme e a condividere il loro vissuto.

(Antonio Santi)

N.d.R. Antonio Santi ha i seguenti recapiti:

Uliza Argunovskaja 16 apt 282,129075
Mosca, Russia

e-posta: antonisanti@hotmail.com

Tel. lav + 7 095 6312501

cellulare in Russia 7 910 470 0298

cellulare in Italia 339 2923 965

ACCADRA'.....

- Mercoledì 1° febbraio alle ore 18 in via Della Signora 3/a incontro dedicato al tema
“Il giusto salario”
sarà l’occasione per illustrare e discutere il documento già pubblicato e reperibile sul nostro sito (www.comunitaelavoro.it).
Il documento è ancora in stato di bozza: dopo averlo completato in base alle proposte ed alle critiche che scaturiranno non solo nel corso della serata, ma anche nei prossimi due o tre mesi, pensiamo di realizzare una presentazione pubblica. (In questo percorso è previsto anche un seminario congiunto con gli amici di Abitare la Terra di Torino).
Pur nei limiti delle nostre forze, la nostra intenzione con questo documento è di offrire un contributo al dibattito sociale ed a quel lavoro di ripensamento della politica economica e del lavoro che si presenta come inderogabile.
Contiamo naturalmente sulla partecipazione di tutti all’incontro ed al dibattito.
 - Mercoledì 25 gennaio alle ore 21 in via Della Signora incontro del Gruppo biblico con Glauco Rizzi. Continua la riflessione sul brano di Mc 6, 33-44
-

Emergenza finanziaria

Le attività e le iniziative della nostra Associazione si stanno sempre più ampliando e ramificando. Questo oltre ad un impegno organizzativo non indifferente comporta anche degli oneri finanziari.

Ad esempio negli ultimi tempi:

- Abbiamo acquistato un PC per la segreteria (€ 160)
- Dobbiamo pagare l'affitto per un ufficio in S. Cristoforo (€ 300/bim)
- Dobbiamo finanziare la produzione della Storia di GL
- Dobbiamo sdebitarci con chi (amici, prof, consulenti) ci aiuta a riflettere, a ricercare e a diventare comunità

Ecco perché ci rivolgiamo ai nostri associati, amici e simpatizzanti per richiedere un contributo straordinario in modo da rimpinguare un po' le nostre finanze debilitate.

Le modalità di contribuzione sono:

- A) **rimessa diretta alla segreteria**
(sostanziosi assegni, pacchetti di banconote, ecc.)
- B) **versamenti sul C/C 17211 BPM**
(ABI 5584-CAB 01701-Ag. C. Europa 2)

CONTRIBUITE!

CONTRIBUITE!

CONTRIBUITE!

Comunità e lavoro: c/o Fondazione S. Carlo V. Della Signora 3/a 20122 Milano tel. 0276017040
Sito internet: www.comunitaelavoro.it e-mail: comunitaelavoro@associazioni.milano.it